

[DOSSIER]

CINEMA



La festa del botteghino

Si è definitivamente arrestata la fuga degli spettatori: secondo le previsioni quest'anno saranno venduti almeno cento milioni di biglietti. Forte crescita anche per l'industria: le produzioni italiane da sole coprono oltre la metà dell'offerta, mentre Hollywood attrae meno di prima.

[DOSSIER]

2010, l'anno **record** del cinema italiano

Nel 2010 sono stati 141 i film prodotti in Italia (di cui 114 con capitali solo nazionali e 27 coproduzioni), il terzo miglior risultato degli ultimi 30 anni, dopo i 163 del 1980 e i 154 del 2008, con un record assoluto di investimenti privati, 276,9 milioni di euro, il 65,3% delle risorse totali (424 milioni). Continua a calare il sostegno statale attraverso il Fus, nel 2010 di 35,4 milioni (circa l'11% delle risorse totali), cui vanno aggiunti però i 33,8 milioni delle agevolazioni fiscali. Sono alcuni dei dati del Rapporto 2010: Il mercato e l'industria del cinema in Italia, presentato dalla Fondazione Ente dello spettacolo in collaborazione con Cinecittà Luce e con il sostegno della direzione generale per il Cinema.

«In questo momento siamo sopra il 50% come quota italiana di mercato, penso finiremo l'anno assestandoci tra il 40-45%, e 40-45 milioni di biglietti venduti» ha detto il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi. Il problema ora per Tozzi «è ingrandire il mercato». Bisogna «produrre più film» e «fissare il nostro obiettivo sull'esercizio, che con 3 mila sale circa non copre alcune parti del territorio nazionale». Parallelamente alla grande crescita di mercato del cinema italiano c'è la grande diminuzione del cinema americano. Probabilmente quest'anno l'incasso totale non diminuirà ma il numero di spettatori totale invece sì, dai 115 milioni circa dell'anno scorso a meno di 100.

L'Italia è oggi il secondo produttore europeo e il settimo al mondo, dopo India, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia. Gli incassi dei film italiani in sala sono saliti dai circa 145,5 milioni del 2009 ai 215 del 2010, con un progresso del 47,7%, per 35,1 milioni di presenze. Scen-

SCENARIO 141 film prodotti: è il miglior risultato degli ultimi trent'anni. Seconda in Europa, dopo la Francia, e settima nel mondo, l'industria nazionale affronta la svolta digitale e la concorrenza sleale dello streaming e del download dalla rete.

**SFIDA DIGITALE**

La nuova sfida per l'industria cinematografica è la modernizzazione delle sale con l'utilizzo di hard disk e cd. Manderanno in pensione le vecchie pellicole di celluloido che hanno reso immortali alcuni personaggi come Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Sofia Loren (da sinistra nella foto nella pagina accanto).

dono invece le presenze per i film stranieri da 75 milioni a 73,8 milioni del 2010. Dei 114 film prodotti con soli capitali italiani, la maggior parte, 50, ha comportato investimenti consistenti (più di 1,5 milioni), 37 sono stati a medio budget (dai 200 mila a 1,5 milioni) e 27 low cost (fino a 200 mila euro). Scendono le coproduzioni dalle 34 del 2009 alle 27 del 2010. Per quanto riguarda



l'esercizio, cresce la febbre del digitale: nel 2010 sono 577 i complessi con sale digitali, che l'anno scorso sono salite a 841, rispetto alle 428 del 2009.

L'Italia ha infatti l'onere di tenere il passo degli altri Paesi europei, arrivando nel 2012 a digitalizzare circa la metà delle sue sale cinematografiche con una conseguente distribuzione a livello europeo che avverrà esclusivamente con film in digitale piuttosto che con le meno convenienti (a quella data) pellicole in 35 millimetri.

Il contraccolpo sarà la mancata competitività e l'abbassamento ulteriore della redditività degli impianti periferici: se gli esercizi minori, compresi i circuiti d'essai e d'ambito parrocchiale, non renderanno digitali le loro sale, si troveranno alle prese con un mercato distributivo parallelo, privo dei titoli di nuova produzione su hard disk e cd e limitato alle vecchie opere in celluloide, il cui mantenimento comporterà un'assai probabile lievitazione dei costi logistici e delle tariffe di noleggio.

In Italia si continua a investire sui festival (nel nostro Paese ce ne sono, tra grandi e piccoli, circa 300 l'anno), si punta a nuovi canali cinematografici pay tv o on demand, sulle diverse piattaforme. Ma c'è anche una maggiore attenzione alla diversificazione, attraverso per esempio i parchi a tema, come il Rainbow MagicLand di Valmontone alle

porte di Roma, costato quasi 300 milioni e attivo dal 26 maggio, o il futuro Cinecittà World negli ex Dino Studios di Roma, che Cinecittà Studios, con un budget prossimo a 500 milioni, intende rendere operativo almeno in parte entro il 2012.

L'Apulia Film Commission ha inoltre inaugurato i Cineporto di Bari e Lecce mentre a Milano prosegue la conversione dell'ex Manifattura Tabacchi nel nuovo polo cinematografico della città. Contemporaneamente stanno nascendo nuovi centri di produzione e teatri di posa nelle aree industriali di Termini Imerese e Bagnoli.

Un'industria cinematografica, quindi, che ha reagito bene agli stravolgimenti degli ultimi anni, a livello sia gestionale sia tecnologico. Sul futuro, però, pende ancora una grande incognita dovuta alla crescita della concorrenza sleale rappresentata dallo streaming online e dai download illegali per cui si aspettano azioni legali condivise a livello europeo. E i problemi non si fermano qui: solo il 21% del totale degli addetti impegnati nel cinema ha un contratto a tempo indeterminato, e solo l'1,9% delle imprese ha un fatturato superiore a 5 milioni. La maggioranza (42,5%) va dai 5 mila ai 250 mila euro. Dice Paolo del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema: «Purtroppo più di 22 milioni di italiani non vanno al cinema neppure una volta l'anno».

11